

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1992

## RESOCONTO STENOGRAFICO

52.

### SEDUTA DI VENERDÌ 18 SETTEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge:</b> (Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	3423	D'AIMMO FLORINDO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	3416
<b>Disegno di legge di conversione:</b> (Autorizzazione di relazione orale) . . .	3415	IOSSA FELICE, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'ar- tiglianato</i> . . . . .	3418, 3421
<b>Interpellanze e interrogazione (Svolgi- mento):</b>		SCALIA MASSIMO (gruppo dei verdi)	3418, 3419
PRESIDENTE . . . . .	3416, 3417, 3418, 3419, 3421, 3422, 3423	<b>Missioni</b> . . . . .	3415
BONINO EMMA (gruppo federalista euro- peo) . . . . .	3417	<b>Petizioni:</b>	
BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-de- stra nazionale) . . . . .	3421, 3422	(Annunzio) . . . . .	3415
		<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b>	3423

52.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

---

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1992

---

**La seduta comincia alle 9,30.**

EMMA BONINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 16 settembre 1992.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Alfredo Galasso è in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. La XI Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 364, recante disposizioni urgenti in materia di prepensionamento» (1519).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza.

EMMA BONINO, *Segretario*, legge:

Domenico Falco, da Saviano (Napoli), chiede che a tutti gli ufficiali iscritti nel ruolo d'onore sia garantito il diritto agli avanzamenti previsti dalla legge 16 ottobre 1964, n. 1148 (32);

Riccardo Lops, da Roma, chiede che venga istituito un ufficio statale finalizzato al reperimento e allo sviluppo a fini commerciali delle innovazioni e dei progetti tecnici e scientifici (33);

Salvatore Giarrizzo, da Messina, chiede una modifica dell'articolo 649 del codice penale, concernente la non punibilità dei delitti a danno del patrimonio di congiunti, tesa a specificare che la norma si applica solo ove essi siano conviventi con l'autore del fatto delittuoso (34);

Lanfranco Pedersoli, da Roma, chiede che vengano incentivati la produzione e il commercio di motocicli a quattro tempi, al fine di ridurre l'inquinamento acustico e atmosferico (35);

Ignazio Cartella, da Taormina (Messina), chiede l'abrogazione dell'articolo 7 della legge 31 dicembre 1991, n. 412, al fine di consentire il riconoscimento, agli effetti del

trattamento economico, del periodo di servizio militare svolto in qualsiasi epoca (36).

**PRESIDENTE.** Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

### **Svolgimento di interpellanze e di una interrogazione.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazione.

Cominciamo dall'interrogazione Bonino n. 3-00029, sul licenziamento da parte dell'Italcable dell'operatrice telefonica Silvia Pastore (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

**FLORINDO D'AIMMO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Signor Presidente, in merito alla vicenda di cui si tratta nell'interrogazione presentata dagli onorevoli Bonino ed altri il 12 maggio 1992, l'ispettorato provinciale del lavoro di Roma, dopo aver esperito le relative indagini, ha comunicato le seguenti notizie.

In data 17 marzo 1976 alla signora Silvia Pastore, impiegata presso il centro operativo Italcable di Acilia con le mansioni di operatrice telefonica, è stata irrogata dall'azienda la sanzione di dieci giorni di sospensione dal lavoro e dalla retribuzione, poiché era stata sorpresa ad annullare il documento relativo ad una conversazione telefonica regolarmente avvenuta, per di più facendo uso di una linea sociale per una conversazione privata.

In data 13 maggio 1976, come comunica lo stesso ispettorato provinciale di Roma, alla stessa lavoratrice, sorpresa di nuovo ad attivare una conversazione telefonica internazionale da Roma all'Australia senza compilare il prescritto cartellino di traffico, la società Italcable ha intimato il licenziamento con lettera in data 27 luglio 1976.

Successivamente, a seguito del ricorso prodotto dall'interessata, il pretore di Roma con sentenza del 18 luglio 1977, pur riconoscendo nel comportamento della ricorrente una violazione dei doveri contrattuali ed escludendo altresì che la stessa avesse agito in buona fede, aveva dichiarato l'illegittimità del licenziamento e ne aveva ordinato la reintegrazione nel posto di lavoro, ritenendo che la sanzione applicata in concreto fosse sproporzionata alla mancanza commessa.

Dopo che la società Italcable aveva impugnato la predetta sentenza pretorile, in data 17 novembre 1978 il tribunale di Roma aveva disposto la sospensione del procedimento in sede civile fino alla conclusione del processo penale pendente nei confronti della signora Pastore per gli stessi fatti.

Con sentenza emessa il 1° giugno 1987 il tribunale penale di Roma, pur riconoscendo l'esistenza del delitto di truffa aggravata a causa del ripetersi del comportamento fraudolento della lavoratrice, aveva dichiarato estinto il reato per intervenuta amnistia. In merito sono state pronunciate sentenze conformi in data 27 aprile 1988 e 3 maggio 1989 rispettivamente dalla corte d'appello di Roma e dalla Corte di cassazione. Essendo nel frattempo venuta meno la causa di sospensione del procedimento in sede civile, la società Italcable aveva riaperto il processo civile con ricorso del 20 ottobre 1989, notificato in data 5 gennaio 1990 ai legali della lavoratrice, ai quali era stato altresì notificato, il 6 settembre 1991, il provvedimento con il quale il tribunale di Roma aveva disposto l'anticipazione alla data del 14 febbraio 1992 della discussione dell'udienza, prima fissata il 7 aprile 1993.

Con sentenza emessa nella stessa data (14 febbraio 1992) il tribunale di Roma, nell'accogliere l'appello proposto dalla società Italcable, aveva dichiarato legittimo il licenziamento disposto il 27 luglio 1976 della dipendente Silvia Pastore. Alla lavoratrice, che aveva ripreso effettivo servizio in azienda dal 24 marzo 1984, con lettera datata 12 marzo 1992 è stata comunicata la risoluzione del rapporto di lavoro con effetto dal 16 marzo 1992;

Con ricorso d'urgenza, *ex* articolo 700 del codice di procedura civile, del 23 aprile

1992, la stessa lavoratrice ha richiesto l'immediata reintegrazione nel posto di lavoro, eccependo la nullità della notifica eseguita in data 5 gennaio 1990 ai suoi procuratori e relativa alla riassunzione del giudizio civile sospeso.

In data 15 maggio 1992 il pretore di Roma ha rigettato il predetto ricorso d'urgenza, ritenendolo destituito di fondamento giuridico.

I fatti riferiti, pertanto, non sembrano concretizzare discriminazione nei confronti della lavoratrice Silvia Pastore, secondo quanto statuito all'articolo 4, comma 7, della legge 10 aprile 1991 n. 125, sulle azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro.

Questa è quanto risulta dalla nota che il ministero ha ricevuto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bonino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la sua interrogazione n. 3-00029.

**EMMA BONINO.** Signor sottosegretario, mi consenta di dissentire sulle informazioni che ci ha dato o, per meglio dire, mi consenta di integrarle.

In primo luogo il ricorso in Cassazione per vizio di forma per mancata notifica è pendente, e ancora non è stata fissata la data della sua trattazione.

Devono essere fatte alcune precisazioni. Ad esempio non mi risulta che la signora Pastore prima della contestata telefonata in Australia avesse altri problemi con l'azienda relativi a telefonate di tipo privato.

Per quanto riguarda, poi, la telefonata fatta in Australia usando la linea sociale, le mancano alcune notizie, signor sottosegretario: mi riferisco ad un episodio avvenuto nel 1976, in occasione del terremoto in Friuli. Proprio in quella circostanza i funzionari dell'Italcable avevano impartito disposizioni per facilitare i terremotati nelle telefonate internazionali, in cui davano notizie sulle loro condizioni. Nella prima disposizione non era stato precisato se tali telefonate dovessero essere unicamente in partenza dal Friuli. Infatti la telefonata da Roma per l'Australia era appunto di un terremotato del Friuli che aveva già raggiunto la capitale.

L'Italcable ha precisato solo successivamente che il servizio era a disposizione esclusivamente di coloro che ancora si trovavano in Friuli.

In secondo luogo, la contestazione di utilizzo della linea sociale in quel periodo venne rivolta anche ad altri colleghi dell'Italcable, tutti di sesso maschile, nessuno dei quali però ha subito il calvario che dal 1976 al 1992 ha passato la signora Pastore.

Dopo il primo provvedimento, anche se ha continuato a percepire lo stipendio, la signora Pastore è rimasta a casa per otto anni, dal 1976. Nel 1984 avendo vinto il primo ricorso, è stata riassunta, ed ha prestato servizio per sette anni. Oggi invece si trova in presenza di una conferma del licenziamento.

Tutto ciò è avvenuto — risulta agli atti — per la telefonata di un signore terremotato del Friuli, sfollato a Roma, il quale, avendo appreso dalla televisione che l'Italcable metteva a disposizione un servizio per raggiungere parenti vicini e lontani per dare notizie, ha effettuato una telefonata in Australia.

Comprendo che il datore di lavoro, onorevole sottosegretario, parli di truffa aggravata; tuttavia credo che le dimensioni dell'episodio siano state un po' gonfiate.

Inoltre faccio presente che alla dipendente viene mossa quest'unica contestazione, non risultando, all'Italcable, nessun'altra scorrettezza compiuta dalla signora Pastore precedentemente o successivamente al fatto direttamente contestato.

La signora si trova nella situazione attuale per l'ambigua interpretazione di una direttiva dell'Italcable poco chiara, tant'è che successivamente al fatto contestato venne precisato che le telefonate gratuite dovevano essere solo quelle in partenza dal Friuli. Per altro, vi ricordo che la notizia è stata diffusa dai mezzi televisivi, tant'è che il signore di Roma chiamò l'Italcable proprio dopo aver appreso l'informazione dalla televisione.

Ebbene, siamo nel 1992 e la signora Pastore è rimasta a casa otto anni — seppure con lo stipendio — è stata riassunta per sette anni e poi le è stato confermato il licenziamento, con un vizio di forma, poiché né lei né il suo avvocato hanno ricevuto la notifica.

Posso dunque capire che si parli di truffa

aggravata, ma non mi sembra ci si trovi in un contesto nel quale ci si possa limitare a questo. Mi auguro che la Cassazione, presso la quale è pendente il ricorso per vizio sia di forma sia di merito, intervenga opportunamente. In ogni caso, sottoporre un cittadino ad un supplizio senza fine, quando da tutti gli atti risulta che quella di cui stiamo parlando è l'unica contestazione mossa alla dipendente dell'Italcable, mi sembra veramente inaccettabile.

Intendevo sottoporre la questione all'attenzione di tutti proprio perché risulta che la signora Pastore non ha amici o parenti in Australia; che la telefonata è stata effettivamente effettuata da un cittadino sfollato dal Friuli, e che tale signore non ha rapporti di conoscenza, di amicizia o di parentela con la signora Pastore. Pertanto ritengo si tratti di una situazione che debba essere sanata, perché non si può giocare con le persone in questo modo.

Faccio inoltre presente che, sarà forse un caso, ma per tutti gli altri dipendenti di sesso maschile coinvolti nella vicenda non si è mai parlato di licenziamento, in nessuna sede.

Segnalo anche che nell'ambito dell'azienda vengono avanzate altre supposizioni, che non intendo esporre qui. Tuttavia ribadisco che tra tutti i dipendenti interessati dalla vicenda, l'unica donna coinvolta nella stessa dal 1976 ad oggi non sa quale sia la sua posizione: se abbia ancora il posto di lavoro, se debba aspettare altri otto anni percependo lo stipendio, se la richiameranno per la pensione. In definitiva, non si sa cosa ne sarà della signora Pastore. Mi auguro francamente che la Cassazione o l'Italcable stessa pongano fine a questa vicenda.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interpellanza Scalia n. 2-00244 sull'attuazione degli impegni assunti durante la Conferenza internazionale di Rio de Janeiro in materia di ambiente (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Scalia ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

**MASSIMO SCALIA.** Signor Presidente, rinunzio ad illustrare la mia interpellanza e mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

**FELICE IOSSA, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.** Signor Presidente, la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, tenutasi a Rio de Janeiro, ha aperto nuove prospettive di dialogo relative alla cooperazione internazionale. Sono state inoltre sottoscritte convenzioni sui cambiamenti climatici e sulla protezione delle diversità biologiche e sono state approvate la cosiddetta Agenda 21 e dichiarazioni politiche sui principi delle politiche ambientali e di sviluppo e sulla protezione del patrimonio forestale.

Il Governo italiano, unitamente ai governi degli altri paesi membri, ha assunto, come è noto, l'impegno di addivenire nell'anno 2000 ad una stabilizzazione dell'emissione di anidride carbonica sui livelli del 1990 per la Comunità nel suo complesso.

Occorre rilevare in proposito che le emissioni di anidride carbonica per quanto riguarda l'Italia risultano tra le più basse di tutti i paesi industrializzati: 6,6 tonnellate *pro capite* nel 1989 contro 9,9 tonnellate del Regno Unito, 11,1 della Germania e 8,6 della Comunità europea. Ciò a fronte di emissioni pari a 8,8 tonnellate *pro capite* per il Giappone e 20 per gli Stati Uniti. Questi dati sono indicativi delle efficienze energetiche e dello sforzo di innovazione tecnologica già realizzato dal sistema economico italiano.

In tale situazione è possibile assumere che, per effetto della manovra vincente, si potrà ottenere entro il 2000 una riduzione della crescita tendenziale dell'emissione di anidride carbonica da 470 milioni di tonnellate — quali si avrebbero in assenza di una politica di risparmio energetico e senza mutamenti nel *mix* dei combustibili — a 429 milioni di tonnellate (a fronte dei 400 milioni emessi nel 1990).

Per altro, con l'attuazione delle leggi nn. 9 e 10 del gennaio 1991, il Governo si è impegnato a realizzare una serie di interventi essenzialmente finalizzati al contenimento dei consumi energetici e allo sviluppo delle fonti rinnovabili e di fonti alternative

di energia, nonché all'incremento di auto-produzione di energia elettrica. Ciò è in linea con gli orientamenti espressi nel piano energetico nazionale approvato nel 1988 e attualmente in corso di aggiornamento.

Gli stanziamenti previsti dalla legge n. 10 del 1991, inizialmente ripartiti in tre anni, sono stati rimodulati con la legge finanziaria per il 1992 su un periodo di cinque anni, fermo restando il loro ammontare totale.

Pertanto, ulteriori riflessioni sull'argomento, ivi compreso un eventuale rifinanziamento delle citate leggi nn. 9 e 10 del 1991, saranno effettuate da parte governativa entro tempi ravvicinati, a seguito dell'impegno assunto dall'esecutivo in occasione dell'approvazione di una risoluzione unitaria sulle conclusioni del vertice di Rio de Janeiro, votate dalla Camera a larga maggioranza nel luglio scorso.

Infine, la Commissione CEE ha recentemente presentato al Consiglio una proposta intesa ad istituire, a livello comunitario, uno specifico sistema di monitoraggio delle emissioni di anidride carbonica e di altri gas a effetto serra. La proposta prevede quattro tipologie: i programmi nazionali, che devono essere elaborati dagli stati membri; una valutazione di tali programmi da parte della Commissione; un sistema di comunicazione di dati relativi allo stato di attuazione delle misure previste; un intervento sulle emissioni di gas ad effetto serra. La proposta è attualmente all'esame dei competenti gruppi di lavoro istituiti in sede comunitaria.

Per quanto riguarda la proposta dell'istituzione di una *energy/carbon tax*, si ritiene opportuno ricordare che una iniziativa in proposito recentemente prospettata dalla Commissione CEE per una adozione in via autonoma da parte della Comunità è stata condizionata in occasione della Conferenza di Rio ad una contestuale adozione anche da parte degli altri principali paesi industrializzati.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Scalia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00244.

**MASSIMO SCALIA.** Signor Presidente, c'è poco da essere soddisfatti! Anzi, devo dichia-

rare la mia totale insoddisfazione sia per l'esiguità della risposta fornita dal sottosegretario, sia perché essa non coglie alcuni punti fondamentali evidenziati nella mia interpellanza. Ritengo pertanto che la risposta dell'onorevole Iossa sia del tutto evasiva.

Voglio ricordare che nella conferenza di Rio è stata espressa una posizione ben chiara da parte del presidente degli Stati Uniti, il quale ha fatto capire anche ai più disattenti che la questione ambientale non è un argomento da salotto ma è il nodo del confronto tra economia ed ecologia. Egli ha esplicitato con grande chiarezza che il suo paese non è disposto a patire politiche ambientali e quindi strategie produttive di consumo che compromettano le capacità di produzione e di immissione sul mercato di beni e merci. Ha ben compreso cioè che le limitazioni e le innovazioni proposte avrebbero avuto un impatto molto forte sull'economia di un paese come gli Stati Uniti. Il presidente Bush ha avuto, se non altro, il merito della chiarezza e con il suo atteggiamento (lo stesso vale per il *premier* inglese Major) ha sostanzialmente motivato, già prima della conferenza di Rio, la non partecipazione dell'allora commissario CEE Ripa di Meana, proprio perché si capiva che sul terreno degli impegni l'esito non avrebbe potuto essere fruttuoso. L'Agenda 21, cui ha fatto riferimento poc'anzi il sottosegretario, contiene impegni di carattere politico, ma non quantificazioni e termini precisi degli stessi.

Premesso tutto questo, devo sottolineare che diversa è la posizione del Parlamento e del Governo italiano, che è stata ribadita ben due volte, secondo un meccanismo di scatole cinesi. La prima mozione, discussa e approvata a larghissima maggioranza dalla Camera, riprende il contenuto di un'altro documento approvato, anch'esso con una maggioranza molto ampia, il 21 marzo 1990. L'indirizzo che con tale strumento il Parlamento dà al Governo non è la stabilizzazione entro il 2000 del livello di anidride carbonica, bensì l'impegno a ridurre del 20 per cento rispetto a quelli del 1990 entro il 2005 i livelli di concentrazione e di immissione nell'atmosfera della stessa sostanza.

Si tratta di un impegno chiaro e preciso; devo quindi arguire che le cifre fornite dal-

l'ENEL o da qualche altro ex ente pubblico al Ministero dell'industria ballano, per così dire. In ogni caso, il Governo deve misurarsi con un indirizzo del Parlamento che esso ha accettato e che comporta conseguenze molto precise, sia sotto il profilo degli impegni del Governo in merito agli stanziamenti (è alle porte la sessione di bilancio con l'esame della legge finanziaria), sia, più in generale, sul terreno degli impegni di politica industriale. Questi ultimi devono essere coerenti con l'indirizzo programmatico che, si badi bene, è strettamente collegato al piano energetico nazionale adottato dal Governo nell'agosto 1988.

Vorrei ricordare al sottosegretario che, proprio in base delle stime riportate nel piano energetico nazionale, l'impegno di spesa, prevalentemente da parte della mano pubblica, previsto per ottenere l'obiettivo di una sostituzione di combustibili fossili pari a 20 milioni di tonnellate di petrolio equivalenti è valutato dallo stesso piano energetico (che, lo sottolineo, è uno strumento adottato dal Governo e non dai verdi!) in 2.400 miliardi l'anno, secondo il valore della lira nel 1988. Di fronte a tale cifra, il fatto che nella legge finanziaria del 1991 sia stata messa a disposizione della legge n. 10 la somma già ricordata di 2.611 miliardi, poi «spalmata» (come si dice in gergo «finanziariese») su un periodo di tempo più lungo, significa che il nostro paese è ben lontano dal raggiungere l'obiettivo di sostituire entro il duemila 20 milioni di tonnellate di petrolio equivalenti con combustibili fossili.

La conseguenza di ciò è che, non sostituendo combustibili fossili con il meccanismo virtuoso dell'uso efficiente dell'energia e della promozione delle fonti rinnovabili, il famoso gas di serra, l'anidride carbonica (oggi il gas di serra dominante) raggiungerà quei livelli che sono in contraddizione con gli indirizzi programmatici espressi dalla Camera.

L'obiezione evidente che si potrebbe sollevare è la seguente: spendere tutti questi soldi in un periodo in cui la situazione economica è quella che conosciamo potrebbe essere improprio, e non si saprebbe dove reperirli. La risposta è molto facile e non è, ovviamente, soltanto di carattere formale, in

relazione agli obblighi assunti dal Governo italiano, o addirittura alle sue prospettive (il riferimento è di nuovo al piano energetico nazionale); intendo illustrarla, per cui mi si consenta una brevissima chiosa.

In questa vicenda di terremoti economici e finanziari, il dramma è stato accentuato per ciò che riguarda gli aspetti monetari ed economico-finanziari; non si coglie, invece, un fatto (che sta dietro). E cioè, a fronte della crisi esistente a livello mondiale, che presenta elementi anche di carattere politico-sociale (il crollo del sistema comunista ad est ha sicuramente influito in tutta la vicenda), si tarda a vedere che siamo in presenza, ormai da molto tempo e con accelerazioni significative negli ultimi periodi, di grandi fenomeni di ristrutturazione dell'economia a livello mondiale, di un grande impegno dei paesi più avanzati — la Germania e il Giappone — nel settore delle tecnologie innovative.

Pertanto, il problema derivante da questa situazione è rappresentato dal modo in cui le risorse che lo Stato metterà a disposizione nella prossima legge finanziaria incentiveranno, in una situazione appunto di ristrutturazione generale, quei settori della produzione a tecnologia più innovativa e che, fruendo di tali innovazioni tecnologiche, configurano, soprattutto in campo energetico, un minore impatto ambientale, un miglioramento generale del rapporto tra opere dell'uomo ed ambiente.

Questa è la grande occasione che va colta. I soldi si possono anche togliere agli italiani, ma facendo capire loro bene in nome di che cosa ed in quale direzione. Ci sembra che la direzione dell'innovazione tecnologica, delle nuove attività produttive e quindi di nuovi posti di lavoro in settori strategici, come quello energetico, che configurano possibilità di sviluppo con ridotto impatto ambientale, debba essere considerata prioritaria e da privilegiare sia in un'ottica ambientalista sia in un'ottica di generale innovazione ed ammodernamento del sistema produttivo italiano.

A fronte di questo grande obiettivo, si rimane però nel vago; il Ministero dell'industria non precisa quale sarà l'impegno, nella finanziaria che sta per essere presentata,

proprio in riferimento ai problemi connessi, che sono al tempo stesso quello energetico, quello dello sviluppo e dell'uso efficiente dell'energia e delle fonti rinnovabili nella dimensione del piano energetico nazionale, nell'applicazione della legge n. 10 del 1991, in rapporto agli impegni assunti per la riduzione delle immissioni in atmosfera di anidride carbonica. Tutto questo comporta livelli di spesa sicuramente superiori a 2.400 miliardi all'anno, che il piano energetico nazionale predisposto dal Governo nel 1988 configurava come ipotesi minima.

Dinanzi a questo quadro di motivazioni complesse, di impegni e di possibilità, la sbrigativa risposta del sottosegretario è ovviamente del tutto inadeguata ed insoddisfacente. Spero che, a fronte delle riflessioni che ho svolto molto brevemente (perché sono note, avendo fatto parte del dibattito svoltosi nel Parlamento italiano durante tutta la fase di approvazione delle leggi nn. 9 e 10 del 1991), il Ministero dell'industria abbia all'interno del Governo quella capacità, quello scatto che gli consenta di chiedere per tali settori livelli di spesa e stanziamenti che rendano credibile e possibile non solo l'assunzione dell'impegno volto a ridurre le emissioni di anidride carbonica del 20 per cento, rispetto ai livelli del 1990, entro il 2005, ma anche il raggiungimento degli obiettivi energetici connessi. Mi riferisco agli obiettivi di innovazione tecnologica del nostro sistema produttivo, che credo dovrebbero stare grandemente a cuore a chi è responsabile della nostra politica industriale, ammesso che in questo paese esista una politica industriale, cosa che è tutta ancora da verificare.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interpellanza Buontempo n. 2-00047 sulla situazione delle compagnie di assicurazione Tirrena ed Assiolimpia (vedi l'allegato A).

L'onorevole Buontempo ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

**TEODORO BUONTEMPO.** Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** L'onorevole sottosegreta-

rio di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, ha facoltà di rispondere.

**FELICE IOSSA, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.** Il mercato assicurativo italiano sta attraversando in questi ultimi tempi grandi difficoltà ed in tale scenario la vicenda della società Tirrena ha assunto particolare rilevanza sia per il notevole numero di dipendenti ed agenti in essa occupati, sia, parimenti, per il numero considerevole degli assicurati. Per far fronte a tale situazione il Ministero dell'industria ha attivato nei confronti della società Tirrena tutti gli strumenti previsti dalla legislazione speciale a tutela dell'integrità del patrimonio sociale e a garanzia degli assicurati e dei terzi.

In particolare, con decreto ministeriale in data 18 febbraio 1992 è stato disposto il divieto di atti di disposizione sui beni della compagnia ai sensi degli articoli 43 e 44 della legge n. 295 del 1978, e con decreti ministeriali in data rispettivamente 17 marzo, 21 aprile e 15 giugno 1992 è stato disposto il vincolo delle attività patrimoniali ai sensi dell'articolo 46 della già citata legge.

Il problema è ovviamente di grande rilievo e il ministro dell'industria si sta occupando da tempo della vicenda di questo gruppo assicurativo. Ha tenuto infatti varie riunioni alla presenza dei commissari straordinari dell'ANIA e dell'INA, quest'ultimo interessato in modo particolare al ramo vita esercitato dalla Tirrena. Lo scopo di questi incontri era di verificare e favorire eventuali interventi da parte del mercato assicurativo nazionale tesi al risanamento dell'azienda, che questo ministero ritiene quanto mai opportuno sia per le dimensioni della Tirrena, che è tra le principali imprese italiane, sia, come già detto, per i conseguenti livelli occupazionali, sia ancora per una questione di immagine generale del mercato assicurativo, che soffrirebbe di negative ripercussioni ove la Tirrena dovesse essere posta in liquidazione coatta amministrativa.

Dopo alterne vicende e dopo alcune aperture degli assicuratori, nonostante che da parte del Governo sia stata varata una norma di legge che risolveva un particolare problema collegato alla gestione della poliz-

za vita, si è dovuto invece registrare il fallimento di questi tentativi a causa dell'indisponibilità del mercato ad intervenire a favore della Tirrena. A questo punto il Governo ha dato il proprio assenso ad una iniziativa legislativa parlamentare avente il fine di permettere che le risorse del fondo di garanzia per le vittime della strada gestite dall'INA possano essere utilizzate per il finanziamento delle imprese in difficoltà. Nella sostanza si tratta di anticipare, per il settore delle polizze auto, quegli interventi finanziari che il predetto fondo comunque dovrebbe porre in essere a valle della liquidazione coatta a favore dei danneggiati assicurati con imprese insolventi.

Questa norma di carattere generale potrebbe naturalmente trovare applicazione anche per il caso Tirrena. La norma stessa è già stata approvata dal Senato e dovrà prossimamente essere esaminata dalla Camera. Una volta approvata definitivamente, la norma consentirà ai commissari, sulla base dei finanziamenti del fondo, di percorrere i tentativi di risanamento. Nel frattempo, per evitare provvedimenti sanzionatori che potrebbero pregiudicare ulteriormente la situazione, le altre due società del gruppo, SITA ed Unione Euro-Americana, sono state assoggettate alla procedura di amministrazione straordinaria con la nomina degli stessi commissari della Tirrena per un'opportuna univocità di conduzione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Buontempo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00047.

**TEODORO BUONTEMPO.** Il rappresentante del Governo ha accennato ad un'iniziativa legislativa che mi pare importante, perché finora sostanzialmente il Governo si è limitato ai provvedimenti che sono stati richiesti dal ministro dell'industria e dall'organo ispettivo e di controllo delle assicurazioni, il quale, valutando la crisi delle compagnie in difficoltà esclusivamente sotto il profilo contabile, senza segnalare o perseguire responsabilità oggettive e soggettive, si limita a chiedere sempre l'inevitabile liquidazione coatta amministrativa.

Questa è una soluzione che aggiunge, al

danno degli assicurati e del personale, la beffa di vedere dissolvere nel tempo le residue risorse delle compagnie ad esclusivo beneficio dei liquidatori.

A questo proposito voglio ricordare che dopo trent'anni (dal 1963) non mi pare sia stata ancora completata la liquidazione dell'ex Compagnia Mediterranea, i cui creditori, se saranno ancora in vita, non vedranno alla fine neppure una lira.

Nel caso della compagnia Tirrena — che, come è noto, è uno dei gruppi più grandi esistenti in Italia — vi sono certamente delle responsabilità (nella risposta del Governo avrei gradito un cenno ad esse) che sono evidenti soprattutto se si considera che i debiti di firma o fuori bilancio sono pari o superiori al deficit di bilancio che il gruppo assicurativo ha registrato. Una circostanza, questa, che coinvolge direttamente la responsabilità degli amministratori e che andrebbe accertata anche penalmente, affinché i danni conseguenti a tale modo disinvolto di gestire una compagnia di assicurazione non ricadano, come sempre, soltanto sugli assicurati, sui sinistrati e sul personale.

Per la Tirrena, l'ISVAP si è comportata con maggiore cautela rispetto alle altre compagnie commissariate e già poste in liquidazione coatta amministrativa. Palesemente, però, è stata compiuta una discriminazione ed una parzialità ai danni di queste ultime, dei loro assicurati, dei sinistrati e del personale dipendente, in quanto si sarebbe potuto attendere, prima di tale drastica ed ultimativa decisione, l'adozione dell'eventuale provvedimento che è auspicato per il salvataggio della stessa Tirrena ma che, per quanto ci è dato sapere, non si è ancora visto.

Il settore assicurativo, gravato da un prelievo fiscale negli altri Stati inesistente, è purtuttavia privo di un sistema quale quello in vigore nell'industria per salvare le imprese in crisi e per sostenere il personale dipendente attraverso l'intervento della Cassa integrazione salari.

Anche per quanto riguarda gli assicurati — con la trasformazione dell'INA in società per azioni verrà a cadere quella parziale garanzia che questo ente rappresentava per gli assicurati-vita circa il buon esito dell'in-

vestimento previdenziale — vi è da dire che sono ormai alla completa mercè degli avventurieri della finanza, che si contendono la liquidità delle compagnie di assicurazione per le loro disinvolute speculazioni finanziarie e, quando queste vanno male, interviene il controllo dell'ISVAP con il triste rituale del commissariamento e della messa in liquidazione coatta delle compagnie. A pagare saranno quindi soltanto gli assicurati ed il personale dipendente che, normalmente, viene azzerato nei propri diritti di anzianità quando, addirittura, non destinato a perdere il posto di lavoro.

A questa situazione abbiamo inteso riferirci per denunciare la gravità della crisi esistente nel settore assicurativo e l'inerzia con cui sostanzialmente l'Associazione delle imprese assicuratrici segue l'evolversi della situazione stessa, preoccupandosi più di abbattere i costi delle imprese che di salvaguardare la credibilità e l'immagine del mercato assicurativo italiano. Essa si allinea perciò pedissequamente su posizioni ispirate prevalentemente alla logica della concorrenza dei grandi gruppi assicurativi multinazionali che, con la trasformazione dell'INA in società per azioni, sono ormai i padroni incontrollati del mercato assicurativo italiano.

Quindi, avanziamo al Governo una proposta riguardante il comportamento delle compagnie di assicurazione. Interpretando le preoccupazioni e le aspirazioni degli assicurati e del personale dipendente, noi auspichiamo che il Governo adotti un provvedimento che preveda: l'istituzione di un fondo, utilizzando anche i residui attivi della SOFIGEA, alimentato con un caricamento sulle tariffe assicurative per far fronte alla situazione di crisi delle compagnie dissestate e delle altre che, eventualmente, dovessero trovarsi nel tempo nella stessa situazione, così come è avvenuto per alcune compagnie da quando ho presentato la mia interpellanza; una gestione consortile delle imprese da risanare con la partecipazione ai comitati di gestione dei rappresentanti degli assicurati e del personale dipendente; l'abbattimento totale del capitale sociale delle imprese in crisi e la ricapitalizzazione delle stesse a carico del fondo, estromettendo dalla gestione delle compagnie i rappresentanti fiduciari del

capitale sociale abbattuto e i responsabili della cattiva gestione che ha portato al dissesto delle stesse; il perseguimento patrimoniale e penale dei responsabili dei dissesti finanziari delle imprese; il blocco e la conservazione dei portafogli assicurativi delle imprese in crisi nonché la garanzia del posto di lavoro e il rispetto dei diritti acquisiti del personale dipendente; la ripristinazione per legge di una maggiore percentuale di riserve rispetto ai premi incassati a garanzia della corretta erogazione nel tempo delle prestazioni assicurative; l'attribuzione all'INA, società per azioni, di un servizio pubblico per conto dello Stato o l'istituzione di un nuovo ente che, utilizzando la cessione di una quota dei premi assicurativi corrisposti a tutte le imprese esercenti sul territorio nazionale, garantisca le prestazioni a scadenza degli assicurati anche in sostituzione delle imprese eventualmente inadempienti.

Come norma transitoria e finale, proponiamo quella relativa all'applicazione del provvedimento anche alle imprese già poste in liquidazione coatta amministrativa per evidenti ragioni di equità e di imparzialità.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e dell'interrogazione all'ordine del giorno.

#### **Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede referente.**

**PRESIDENTE.** A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che il seguente progetto di legge è deferito alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere della I, della II, della III, della IV, della VII, della VIII, della IX, della X e della XIII Commissione, nonché ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, della VI Commissione (limitatamente all'articolo 4), della XI Commissione (limitatamente all'articolo 3) e della XII Commissione (limitatamente all'articolo 1):

S. 463 «Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1992

materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale» (*Approvato dal Senato*) (1568).

Il Presidente si riserva di fissare, ai sensi del comma 3 dell'articolo 81 del Regolamento, termini abbreviati per la presentazione della relazione all'Assemblea.

**Ordine del giorno della prossima seduta.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 21 settembre 1992, alle 17:

Interpellanza ed interrogazioni.

**La seduta termina alle 10,20.**

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa dal  
Servizio Stenografia alle 14*